

zione, di calda ammirazione, per parte della Rappresen-
tanza cittadina, non poteva rimaner circoscritto entro i muti
ed oscuri precinti del palazzo Olmi. Esso, come è natu-
rale, si diffuse fra la cittadinanza, massime fra la parte
più facoltosa, per modo che, s'egli, per avventura, fosse
stato uomo da abusare di un engouement siffatto, avrebbe
impunemente potuto esercitare un arbitrio assoluto, illimitato,
e trascinare la cittadinanza tutta ad imprese rovinose.

S'egli, adunque, non uscì mai dai limiti della mode-
razione, non ostante gli eccitamenti che gli venivano porti
dagli ammiratori entusiasti; s'egli si tenne pago di far
prevalere le sue viste, il suo modo di giudicare circa le
questioni d'interesse meramente comunale, non si può, con
qualche fondamento di ragione, ascriverglielo a colpa, mas-
sime pensando come, molti altri, al suo posto, avrebbero
fatto assai peggio. Che se poi ci si chiedesse se noi ap-
proviamo ciecamente tutti gli atti della sua amministrazione,
noi dichiareremmo schiettamente di no, parendoci che, pa-
recchi, non corrispondano, nè alla sua intelligenza, nè al-
l'affetto caldo, operoso, ch'egli ha sempre dimostrato verso
il paese affidato alla sua direzione.

Noi, a cagione d'esempio, avevamo vagheggiato, per Acqui,
un ideale di facile realizzazione ed in istretta correla-
zione colle condizioni privilegiate, che le creano i suoi
prodotti termali.

Nella sua qualità di stazione balnearia, di indubbia
importanza, Acqui doveva costantemente dimostrare di sa-
persi assimilare tutto quanto la scienza, l'arte, il progresso
sociale andavano escogitando a rendere maggiore la effi-
cacia degli agenti termali, e più raffinati gli agi della